

Scontri No Tav, carabiniere indagato

Idifensori degli antagonisti: "Ha picchiato i manifestanti"

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

DUE militanti No Tav imputati al processo per gli scontri a Chiomonte del 3 luglio 2011 hanno subito ferite durante i loro arresti, ma la denuncia potrebbe essere archiviata. Soltanto un carabiniere è stato stralciato e iscritto nel registro degli indagati. Lo sostengono gli avvocati Claudio Novaro ed Ettore Greci (questi del foro di Bologna) che assistono i due No Tav e che si sono opposti alla richiesta di archiviazione firmata dai pm Giuseppe Ferrando, Manuela Pedrotta e Nicoletta Quaglino. «Ci sono dei fatti pacifici e degli elementi di prova», afferma Novaro. «Vorremmo

TENSIONE

Un momento degli scontri del luglio di 2 anni fa davanti al cantiere di Chiomonte. Due militanti No Tav sono a processo a processo. I loro difensori mostrano un video in cui gli anarchici vengono picchiati



La vicenda riguarda l'assalto a Chiomonte del luglio 2011. I legali: "Un video è la prova dell'abuso sugli arrestati"

che ci si confrontasse nel contraddittorio». A supportare le loro ragioni i legali portano un video che riprende i momenti del fermo, le fotografie acquisite negli atti del processo per gli scontri e una perizia medica di parte.

Il 3 luglio 2011 Roberto Nardalini e Salvatore Soru, anarchici della provincia di Modena, arrivati in Val di Susa per manifestare contro il progetto della linea ferroviaria Torino-Lione, erano stati arrestati per gli scontri di Chiomonte, motivo per cui ora sono imputati nel processo con l'accusa di lesioni e di resistenza a pubblico ufficiale. Dalle immagini mostrate dai loro difensori si vede che i due No Tav si erano opposti all'arresto e sono stati trascinati e portati da alcuni agenti di polizia oltre i rettili della zona archeologica: qui i due anarchici vengono colpiti con calci e con bastoni.

Il primo, secondo il referto medico, ha rimediato un trauma e delle contusioni diffuse guaribili in dieci giorni, mentre l'altro ferite lacero-contuse, abrasioni e la frattura scomposta di un avambraccio, guaribili in quaranta. «La consulenza di parte accerta che le lesioni sono provocate da colpi dati con dei corpi tondeggianti e dal trascinarsi, non dalle cadute accidentali», afferma Novaro. Grazie alle immagini mostrate ad alcuni agenti interrogati nel corso delle indagini si è risalito all'identità di alcuni agenti responsabili delle lesioni e a quella del carabiniere dei "Cacciatori di Sarde-

gna", in tuta mimetica, identificato per via di un tatuaggio sul braccio. Secondo i difensori dei No Tav si potrebbe contestare agli operanti i reati di lesioni, abuso d'autorità su arrestati, concorso nella commis-

sione del reato ("non impedire un evento equivale a cagionarlo") e l'omissione di denuncia. Tuttavia la procura ha chiesto di archiviare le accuse perché la violenza sarebbe stata «repentina, imprevedibile e im-

possibile da impedire» e perché nella concitazione del momento gli agenti delle forze dell'ordine potrebbero non essersi accorti della gravità.

L'ultima parola sulla complessa vicenda spetta al giudi-

ce per le indagini preliminari Federica Bompieri che il 18 luglio ascolterà le parti e poi dovrà decidere se archiviare l'inchiesta o mandare a processo gli agenti.